



Consonanze 20

LA LIBRETTOLOGIA, CROCEVIA INTERDISCIPLINARE PROBLEMI E PROSPETTIVE

a cura di Ilaria Bonomi, Edoardo Buroni ed Emilio Sala



La librettologia, crocevia interdisciplinare

Problemi e prospettive

a cura di Ilaria Bonomi, Edoardo Buroni ed Emilio Sala

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza
20

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Maria Patrizia Bologna (Università degli Studi di Milano), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-986-7

© 2019

Ledizioni – LEDIpublishing
Via Alamanni, 11 – 20141
Milano, Italia
www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

Indice

Introduzione	7
ILARIA BONOMI, EDOARDO BURONI, EMILIO SALA	
RICERCHE	
Edizioni critiche d'opera e libretti: un punto di metodo	15
ALESSANDRO ROCCATAGLIATI	
La fortunata figura di Serse nel melodramma del Sei-Settecento attraverso alcune riscritture	39
STEFANO SAINO	
Aspetti linguistici e drammaturgici di una famosa riscrittura librettistica del Settecento: <i>La clemenza di Tito</i> da Metastasio a Mazzolà	47
PAOLO D'ACHILLE	
Le avventure di Astrea: da Metastasio a Monti	61
WILLIAM SPAGGIARI	
Una nuova fonte per il libretto del <i>Trovatore</i>	73
FABRIZIO DELLA SETA	
Intorno a Francesco Maria Piave: su alcune fonti inedite della <i>Forza del Destino</i>	79
ANTONIO ROSTAGNO	
Fonti e riscritture dell' <i>Otello</i> tra Rossini e Verdi	119
FRANCESCO SPERA	
Da <i>Le Racine</i> a <i>Fedra</i> di Sylvano Bussotti: riscrittura di un libretto metateatrale	129
FEDERICA MARSICO	

INTERVENTI E PROSPETTIVE

L'italiano in musica nelle diverse epoche dell'opera lirica VITTORIO COLETTI, ELISABETTA FAVA	147
Dalla parte dei librettisti EMANUELE D'ANGELO	161
Nata per l'Olimpico. Appunti sul libretto della <i>Giocasta</i> di Azio Corghi MADDALENA MAZZOCUT-MIS	169
Pensieri, parole, opere e (o)missioni EDOARDO BURONI	181
Indice dei nomi	195
Indice delle opere liriche	201

Una nuova fonte per il libretto del *Trovatore*

Fabrizio Della Seta

La cortesia di chi ha organizzato questa giornata mi consente di presentare brevemente i risultati principali di un lavoro assai più ampio che pubblicherò fra non molto tempo.¹ Abbiamo convenuto che il nostro incontro fosse il luogo opportuno per anticipare una scoperta relativa a una delle opere più note e più amate dell'intero repertorio anche e soprattutto per i problemi di metodo che solleva, quelli connessi all'edizione critica di un libretto ottocentesco, sia come parte di un'edizione musicale sia come oggetto letterario autonomo.

È noto che il libretto del *Trovatore* ebbe una genesi insolitamente lunga e tormentata (dalla fine del 1850 alla vigilia dell'andata in scena, il 19 gennaio 1853) e che fu portato a compimento ad opera di due diversi poeti, Salvatore Cammarano e Leone Emmanuele Bardare, non senza un contributo decisivo di Verdi. I problemi testuali che esso solleva sono stati discussi approfonditamente in due importanti pubblicazioni: l'edizione del *Carteggio Verdi-Cammarano* e l'edizione critica dell'opera negli *opera omnia* del compositore. In sintesi, il parco dei testimoni più antichi che trasmettono il testo librettistico comprende quattro manoscritti:²

- **I-Nsm**: manoscritti di lavoro di Cammarano e Bardare, Napoli, Biblioteca del Museo nazionale di San Martino, Archivio storico;
- **I-BSAv**: manoscritto autografo di Cammarano e Bardare, inviato a Verdi in più mandate tra il 12 aprile 1851 e il 10 luglio 1852, con interventi successivi del compositore, Sant'Agata, Villa Verdi;
- **I-BSAv/C**: copia manoscritta con correzioni della censura romana, Sant'Agata, Villa Verdi (non consultabile);
- **OTT**⁵²: copia manoscritta con aggiunte di Verdi e interventi della censura, datata Roma 9 ottobre 1852, venduta da Sotheby's, Londra, il 18 novembre 1987 (ubicazione attuale sconosciuta, una pagina riprodotta nel catalogo),

e tre libretti a stampa:

1. In corso di pubblicazione in «Philomusica on-line» 18 (2019).
2. Descritti e, quando accessibili, trascritti in Mossa 2002.

- **RO**⁵³: Roma, Olivieri, 1853, stampato per la prima rappresentazione dell'opera, Roma, Teatro Apollo, 19 gennaio 1853, con testo censurato (le modifiche non corrispondono a quelle presenti in **I-BSAv/C**);
- **MI**⁵³: Milano, Giovanni Ricordi, 1853, stampato per la diffusione 'generica', prima edizione col testo non censurato;
- **PD**⁵³: Milano, Tito di Giovanni Ricordi, 1853, per la rappresentazione di Padova, Teatro Nuovo, 25 giugno 1853, la prima fuori degli Stati della Chiesa.³

A queste fonti si deve aggiungere la partitura autografa di Verdi (**A**, Milano, Archivio Ricordi), che trasmette il testo poetico intonato sotto le note e le didascalie variamente modificati dal compositore.

La scoperta di cui riferisco è un nuovo libretto manoscritto, la cui ubicazione attuale è sconosciuta e del quale, grazie a Laura Nicora, ho potuto visionare una riproduzione fotografica. Il testimone presenta vari motivi d'interesse:

1. è quasi interamente di mano di Giuseppina Strepponi, che lo copiò con grande precisione direttamente da **I-BSAv**, e non riporta gli interventi effettuati da Cammarano e da Bardare in **I-Nsm** successivamente agli invii a Sant'Agata del precedente. Fra l'altro, Strepponi aveva copiato il testo della Canzone di Azucena nella versione originale in settenari («Stride la vampa, il popolo»). Successivamente cancellò questo testo e lo sostituì, nello spazio libero a destra, con la versione finale in quinari doppi («Stride la vampa! – la folla indomita»), abbozzata da Verdi in una lettera a Cesare De Sanctis del 29 settembre 1852 e inviata in stesura completa da Bardare a Verdi tra il 9 e il 23 ottobre;
2. in alcune pagine compare la mano di Verdi, che effettuò interventi importanti assenti negli altri testimoni. Egli scrisse di suo pugno l'intera parte finale della Parte Seconda («Urgel viva! [...]») in una carta incollata sopra quella originaria, in cui Strepponi aveva copiato la lunga stretta in decasillabi composta in origine da Cammarano. Nell'ultima pagina, in origine vuota, ancora Verdi scrisse gli ultimi cinque endecasillabi della Parte Quarta («Sia tratto al ceppo! [...]»), che sostituiscono i dodici quinari doppi scritti da Cammarano in **I-BSAv**;
3. sul frontespizio compare, scritto da mano diversa, un numero corrispondente a quello della registrazione del contratto per la cessione dell'opera a Ricordi, avvenuta il 19 dicembre 1852.

È naturale chiedersi a qual fine il manoscritto (d'ora in avanti **ISV**) sia stato esemplato. La risposta più verosimile è che Verdi, dato lo stato piuttosto confuso di **I-BSAv**,

3. Su questa stampa si basa l'edizione moderna pubblicata in Gronda-Fabbri 1997, 1361-1404.

abbia voluto avere a disposizione una copia pulita del libretto. Come si è visto, vi è una traccia del fatto che **ISV** sia stato inviato a Ricordi, tuttavia **ISV** non sembra essere stato usato come modello per le edizioni a stampa del libretto prodotte da Ricordi subito dopo, e non abbiamo idea di quando e perché sia uscito dagli archivi dell'editore.

Si pone dunque la domanda: in quale rapporto stanno tra di loro i vari testimoni, e che posizione occupa **ISV** nel loro insieme? Per rispondere ho effettuato una collazione completa di tutti quelli accessibili e ho delineato un'ipotesi provvisoria di stemma, di cui riepilogo qui le linee essenziali.

La tradizione del libretto comprende due rami principali, alle cui origini si colloca **I-Nsm** in due diversi stadi redazionali (**I-Nsm¹** e **I-Nsm²**), prima e dopo le modifiche apportate in tempi diversi da Cammarano e da Bardare. Da **I-Nsm¹** fu copiato **I-BSAv** (usato come modello per la stesura di **A**) e da questo **ISV** che, forse inviato a Ricordi, rimase senza discendenti. Da **I-Nsm²** fu copiato dapprima **I-BSAv/C**, poi un libretto (*x*, forse coincidente con **OTT⁵²**) inviato a Roma, dove fu sottoposto all'esame e agli interventi della censura; questo manoscritto, contenente entrambi i testi e sottoposto a un energico intervento redazionale (nonché probabilmente ai ritocchi di Verdi già annotati in **I-BSAv** e **ISV**), dovette essere il modello diretto di **RO⁵³**. Sempre da *x/OTT⁵²* fu tratto un secondo manoscritto (*y*), non censurato ma redatto secondo gli stessi criteri, che fu inviato a Ricordi affinché ne ricavasse i propri libretti per la circolazione ordinaria, che tuttavia non concordano tra di loro in tutto e per tutto. Di seguito offro alcuni esempi che servono a dare un'idea del tipo di problemi suscitati da una tradizione non solo bipartita, ma probabilmente anche contaminata (in generale non prendo in considerazione le varianti censorie di **RO⁵³**, che peraltro riguardano solo il 7,4% dei versi e otto didascalie; ma faccio qualche eccezione quando esse aiutano a comprendere le difformità presenti nei libretti non censurati).

v. 47⁴

sparve il fanciullo,] **I-Nsm I-BSAv ISV** sparve il bambino...] **RO⁵³ MI⁵³ PD⁵³**

La lezione dei libretti a stampa è un evidente errore di anticipazione del v. 50, «E d'un bambino...», cui **RO⁵³** cercò di rimediare stampando «E d'un fanciullo...».

v. 364

il devoto carne] **I-Nsm I-BSAv ISV** l'usato carne] **RO⁵³ MI⁵³ PD⁵³**

v. 541

4. La numerazione dei versi fa riferimento all'edizione di Gronda-Fabbri 1997.

crudel martirio] **I-Nsm I-BSAv ISV**

crudel supplizio] **RO⁵³ MI⁵³ PD⁵³**

v. 706

manca didascalia **I-Nsm I-BSAv ISV** (stendendo/stendendogli la sua destra
con dolore)] **RO⁵³ MI⁵³ PD⁵³**

Le varianti delle stampe sembrano attestare modifiche censorie;⁵ ciò indicherebbe che **MI⁵³** e **PD⁵³** derivano da un modello in cui era passato qualcosa delle censure, ovvero che il modello comune a loro e a **RO⁵³** conteneva entrambi i testi, onde era possibile qualche confusione.

v. 30

urti e percosse] **I-Nsm RO⁵³** urlì e percosse] **I-BSAv ISV MI⁵³, PD⁵³**

La lezione «urti», ridondante rispetto a «percosse», potrebbe sembrare un refuso di **RO⁵³** se non fosse presente in **I-Nsm**, da cui certamente deriva, mentre la variante «urlì» è del pari sensata e leggermente meno ridondante rispetto al precedente «minacce». È possibile che si tratti di un ripensamento o di un errore poi corretto da Cammarano.

v. 358

Terra e ciel non ha possanza...] **I-Nsm I-BSAv ISV A**

Niuno in terra avrà possanza] **RO⁵³**

Terra e ciel non han possanza...] **MI⁵³ PD⁵³**

La lezione di **RO⁵³** è chiaramente censurata (il testo originale mette in questione l'onnipotenza divina). Quella dei libretti di Ricordi è grammaticalmente corretta, mentre in apparenza non lo è quella che si trova nei manoscritti e che fu intonata da Verdi;⁶ in realtà il singolare retto da due soggetti, benché ardito, è accettabile e attestato nel linguaggio poetico, onde la lezione dei libretti a stampa sembra piuttosto un emendamento congetturale.

Un aspetto importante riguarda la messa in pagina del testo poetico. I manoscritti seguono scrupolosamente le convenzioni delle sporgenze che delimitano i gruppi di versi,⁷ mentre i libretti a stampa alterano frequentemente la disposizione

5. Tuttavia Verdi intonò «l'usato carne» e oscillò tra «martirio» e «supplizio», non è chiaro con quanta intenzionalità da parte sua (cfr. Verdi 1992, Commento critico [vers. italiana], 77, nota 11-12, e 103, nota 193-195).

6. Infatti l'edizione critica, giudicando «la forma singolare del verbo [...] grammaticalmente errata», integra la lezione della partitura autografa, «ha», in «ha» (cfr. Verdi 1992, 158, e il relativo Commento critico, 73, nota 222-225).

7. Cfr. Roccatagliati 1996, 130-136.

originale, anche in maniera difforme tra loro (ciò dimostra che in generale non possiamo fidarcene ciecamente). La cabaletta «Di quella pira», come attestata nei manoscritti, consta di dodici quinari doppi (vv. 607-618) organizzati in un ottetto (Manrico) e due distici (gli interventi di Leonora e di Ruiz e Coro); i tre gruppi sono evidenziati dal primo verso sporgente, che all'inizio dei distici (vv. 615 e 617) segnala, come di consueto, la rima tronca comune «morir!». Invece **RO**⁵³ dispone i versi in tre quartetti, con sporgenze ai vv. 607, 611, 615; **MI**⁵³ e **PD**⁵³ li dispongono in sei distici, alternando regolarmente un verso sporgente e un verso rientrato.

Un'edizione critica del libretto del *Trovatore* potrebbe prefiggersi due scopi diversi. Da una parte si può cercare di restituire il testo così come fu concepito dall'autore, o meglio dagli autori. Il testo base dovrebbe perciò essere quello di **I-BSAv**, completato da **ISV** per le parti aggiunte da Verdi e da **I-Nsm**² per le modifiche introdotte tardivamente da Cammarano e da Bardare. Non è però impensabile considerare Verdi stesso come responsabile ultimo del testo letterario; il candidato ideale a testo base potrebbe allora essere **ISV**, anch'esso confrontato cogli altri due testimoni. Quale che sia la scelta, il testo edito dovrebbe essere emendato degli errori ovvi, ma dovrebbe rispettare scrupolosamente le peculiarità morfologiche e grafiche dei testimoni, documenti della cultura linguistica e letteraria degli autori.

Dall'altra parte si può offrire il libretto come fu effettivamente conosciuto nell'Ottocento. Il testo base di questa edizione dovrebbe essere quello di **MI**⁵³, pure riprodotto nelle sue particolarità morfologiche e grafiche ma emendato da errori ovvi, nonché dai residui della versione censurata. Inoltre un'edizione del genere dovrebbe correggere la disposizione dei versi secondo gli intenti del poeta e le consuetudini dell'epoca. In questo modo, però, non si presenterebbe più il testo 'come fu effettivamente conosciuto'; l'alternativa praticabile sarebbe offrire, a titolo di documento, una riproduzione del testimone (o anche di diversi testimoni) con l'aggiunta della numerazione dei versi e di un apparato delle varianti.

Bibliografia

- Gronda–Fabbri 1997 = G. Gronda-P. Fabbri (a c. di), *Libretti d'opera italiani dal Seicento al Novecento*, Milano 1997.
- Luzio 1935 = A. Luzio (a c. di), *Carteggi verdiani*, 1, Roma 1935.
- Mossa 2002 = C.M. Mossa (a c. di), *Carteggio Verdi-Cammarano (1843-1852)*, Parma 2002.
- Roccatagliati 1996 = A. Roccatagliati, *Felice Romani librettista*, Lucca 1996.
- Verdi 1992 = G. Verdi, *Il trovatore*, dramma in four parts by Salvatore Cammarano, ed. D. Lawton, Chicago-Milano 1992.